

2 Re

19 ¹ Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. ² Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, ³ perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: "Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire. ⁴ Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane"".

⁵ Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. ⁶ Disse loro Isaia: "Riferite al vostro signore: "Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. ⁷ Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada"".

⁸ Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, ⁹ avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: "Ecco, è uscito per combattere contro di te". Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: ¹⁰ "Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. ¹¹ Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? ¹² Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassà? ¹³ Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvài, di Ena e di Ivva?"".

¹⁴ Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore ¹⁵ e pregò davanti al Signore: "Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶ Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷ È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁸ hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ¹⁹ Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio".

²⁰ Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. ²¹ Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride

la vergine figlia di Sion.

Dietro a te scuote il capo

la figlia di Gerusalemme.

²² Chi hai insultato e ingiuriato?

Contro chi hai alzato la voce

e hai levato in alto i tuoi occhi?

Contro il Santo d'Israele!

²³ Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore

e hai detto: Alla guida dei miei carri

sono salito in cima ai monti,

sugli estremi gioghi del Libano:

ne ho reciso i cedri più alti,

i suoi cipressi migliori,

sono penetrato nel suo angolo più remoto,
nella sua foresta lussureggiante.

²⁴ Io ho scavato e bevuto acque straniere,
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi
tutti i fiumi d'Egitto.

²⁵ Non l'hai forse udito?
Da tempo ho preparato questo,
da giorni remoti io l'ho progettato;
ora lo eseguo.

E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine
le città fortificate.

²⁶ I loro abitanti, stremati di forza,
erano atterriti e confusi,
erano erba del campo,
foglie verdi d'erbetta,
erba di tetti, grano riarso
prima di diventare messe.

²⁷ Ti sieda, esca o rientri,
io lo so.

²⁸ Poiché il tuo infuriarti contro di me
e il tuo fare arrogante
è salito ai miei orecchi,
porrò il mio anello alle tue narici
e il mio morso alle tue labbra;
ti farò tornare per la strada,
per la quale sei venuto".

²⁹ Questo sarà per te il segno:
mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,

nel secondo anno ciò che nasce da sé,
nel terzo anno seminate e mietete,
piantate vigne e mangiatene il frutto.

³⁰ Il residuo superstite della casa di Giuda
continuerà a mettere radici in basso
e a fruttificare in alto.

³¹ Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,
dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore farà questo.

³² Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:

"Non entrerà in questa città
né vi lancerà una freccia,
non l'affronterà con scudi
e contro essa non costruirà terrapieno.

³³ Ritournerà per la strada per cui è venuto;
non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore.

³⁴ Proteggerò questa città per salvarla,
per amore di me e di Davide mio servo".

³⁵ Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli
Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino,
ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

³⁶ Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove
rimase. ³⁷ Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli
Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella
terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.